

# il BOLLETTINO

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO  
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno  
È per Tutti, ma non è per Nessuno.

Published by:  
The ITALIAN PUBLISHING CO.  
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE  
the BULLETIN

Noi edificiamo!  
I nostri monumenti più belli sono:  
La Scuola Italiana di Toronto. Il  
Comitato Economico Italo-Canadese

A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VIII, No. 17. 18

Entered at Ottawa Post Office as  
Second Class Mail Matter.

Venerdì, 1 Maggio 1936

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada

## LA VERITA'

(Corrispondenza dall'Italia)

Se il verdetto degli stranieri, come vuole il vecchio adagio, ha l'infalibile validità di quello dei posteri, noi possiamo legittimamente proclamare che l'azione italiana nell'Africa Orientale è già entrata nel novero dei grandi fatti civili, intorno ai quali la storia spiega l'alone luminoso della gloria. Ecco un giornalista francese, esperto e chiarovegliente, misurato e oggettivo, Paolo Gentinson, il quale, dopo aver mandato al "Temps" dal campo dell'azione, sul quale ha seguito passo per passo l'ardua, circospetta e, da ultimo, fulminea avanzata italiana, delle corrispondenze meritamente apprezzatissime, raccoglie in volume le sue impressioni dirette e immediate "La Revanche d'Adoua, Paris, Berger-Levrault", in pagine che costituiscono un vero monumento eretto alla rimabile ed incalcolabile opera di civiltà svolta dalle truppe e dalle maestranze italiane in Etiopia.

Il Gentinson ha scritto nervosamente queste pagine di descrizione viva e vibrante sotto l'immediata esperienza degli eventi e delle opere cui egli ha assistito da presso e il suo stile risente, come è naturale, della commossa psicologia dell'osservatore. "Possa questo libro — egli scrive nella prefazione — suscitare presso i miei lettori la simpatia e la profonda ammirazione che ho provato nel Mar Rosso e sugli altipiani dell'Africa Orientale per l'opera degli operai, dei marinai, dei soldati italiani e dei loro capi".

La simpatia e l'ammirazione che il Gentinson ha concepito al cospetto dell'opera gigantesca alla quale ha assistito e che la sua parola ha espresso con così vivida chiarezza, acquistano un peculiare rilievo quando si pensi come esse siano scaturite da una isolata e non influenzata esperienza di campo. "Debbo dichiarare — avverte coscienziosamente lo scrittore in linea preliminare — che durante il mio soggiorno in Africa sono restato completamente all'oscuro dei problemi che l'atteggiamento dell'Italia aveva sollevato davanti alla Società delle Nazioni. I due aeroplani settimanali incaricati del servizio postale non trasportavano che la corrispondenza. I giornali non arrivano che per mare, tre settimane, un mese dopo la pubblicazione. Qualsiasi politica era del tutto assente dall'Esercito. Il mio compito fu quindi esclusivamente limitato al lato militare, storico e umano dell'azione italiana sugli altipiani. In questa atmosfera lucida e trasparente, non offuscata e contaminata dai miasmi di una politica e di una diplomazia dissimulanti, sotto il pretesto di un astratto e vano idealismo societario, interessi e gelosie inconfessabili; in questa atmosfera veramente propizia per l'osservazione precisa e l'apprezzamento equanime, il Gentinson ha colto e fissato le sue impressioni e i suoi giudizi. Egli ha potuto avvertire, prima di tutto, l'ardore sacro e infiammato che pervade i movimenti dell'esercito combattente.

"La fede anima i soldati italiani. In questo senso l'avanzata italiana in Abissinia è come una conquista della Terra promessa. Gli italiani sono dietro il Duce come gli ebrei

dietro Mosè. E' per questo che la campagna dell'Africa Orientale presenta l'aspetto naturale di una pressione naturale di gente senza terra verso delle regioni abbandonate. Essa procede come mossa da un profondo istinto nazionale di conservazione. Questa penetrazione in Abissinia è bonaria, estremamente benevola nei confronti dei vinti. Le operazioni che si svolgono sugli altipiani abissini sono veramente ispirate al più largo spirito di generosità. Certo si combatte. Ma l'uso della forza non esclude il più magnanimo idealismo.

Ogni passo in Africa dei soldati del Piemonte, della Toscana, della Sardegna e della Sicilia è contrassegnato da benefici. L'esercito italiano non si abbandona a massacri. Non saccheggia. Non distrugge. Costruisce strade, telefoni, pozzi, ospedali. Porta la civiltà. Fino ad oggi esso non ha adoperato nessun mezzo brutale. La sua aviazione si è limitata unicamente ad obiettivi militari. Nessun bombardamento su città aperte. Niente gas asfissianti. L'esercito italiano ha osservato la più assoluta lealtà verso le regole generali della guerra. La forza che si muove sugli altipiani abissini ha una coscienza. E' la coscienza italiana che non cederà."

Questa composta consapevolezza di un compito civile e morale da assolvere, questa assoluta, integrale e illare volontà di dedizione a una causa che riveste tutti i caratteri di una missione storica, imprime sulla fronte dei combattenti italiani in Africa Orientale il carattere di Crociati. E' il Gentinson stesso che adopera il grande vocabolo: "Essi sono i crociati di una fede: la grandezza dell'Italia".

E della profonda e mistica fede di questi combattenti lo scrittore vede le ripercussioni felici ed eloquenti nello spirito di fraterno cameratismo in cui si spiega la vita rude del campo. "Due armate italiane bivaccano e combattono fianco a fianco in Abissinia. L'una è arruolata e irregimentata secondo i regolamenti militari della vecchia Italia, sul fondamento delle virtù di ordine, di disciplina, di metodo, che hanno posto l'esercito italiano al livello delle migliori truppe dell'Europa. Questa armata regolare rappresenta la tradizione militare nazionale. L'altra, la volontaria, è l'armata delle Camicie Nere. Fino ad oggi, questa seconda aveva assolto in Italia mansioni quasi civili. Il Duce ha voluto offrire l'occasione di affermarsi, esponendola alla prova del fuoco. Le Camicie Nere continuano qui le tradizioni della Rivoluzione fascista. Esse sono ancora animate dallo spirito che guidò la Marcia su Roma. Incarnano lo spirito militare dell'Italia fascista. E pure sarebbe un errore madornale contrapporre le due armate l'una all'altra. Si può affermare e riconoscere, al contrario, che le due si integrano a vicenda, si completano opportunamente, ponendo entrambi a servizio della patria qualità complementari e temperamenti diversi, che, nella battaglia si fondono e si amalgamano in una potente armonia".

Così l'imparziale osservatore straniero. E la sua libera ed autorevole

## Vittorie Italiane Complete e Totali

Le notizie sui movimenti delle truppe Italiane in Abissinia sono tali da riempire di legittimo orgoglio ogni italiano e di attendere con serenità il momento, ormai imminente, in cui ci sarà dato di poter festeggiare l'ingresso del nostro Esercito invitato nella Capitale dell'Impero più barbaro del mondo.

L'Abissinia è in un irreparabile sfacelo. Quando le truppe del Generale Graziani avranno raggiunto la ferrovia Addis Abeba-Gibuti, quello che fu l'esercito di Haile Salassie non sarà più. Il resto delle operazioni sarà opera di polizia e di nuovo ordinamento che fiorirà sullo stupendo Altopiano Abissino, e sarà un'opera grandiosa di civiltà nel cuore dell'Africa, in confronto della quale le fatiche decennali delle altre nazioni europee scompariranno nell'oblio.

E' Roma che insegna ancora una volta al mondo come si combatte, come si muore, come si vince; quali sono le vie del cammino progressivo dei popoli verso la civiltà.

Una vittoria militare più brillante il Maresciallo Badoglio non la poteva cogliere. Egli ha vinto con la grandiosità e la celerità di Cesare; impartendo al mondo stupefatto una lezione classica d'arte militare; egli ha vinto mostrando al mondo sorpreso le virtù e il valore del popolo italiano: Virtù e valore troppo spesso dimenticati e sconosciuti.

Se la vittoria militare italiana in Africa ha gli aspetti e le conseguenze ambientali delle grandi vittorie Romane, la vittoria dell'Italia assediata non ha precedenti storici.

Mussolini sta per vincere sulla Lega come nessuna delle nazioni sanzionate avrebbe osato pensare.

La Lega s'è ridotta a nascondere le cifre dello strepitoso successo politico italiano, il trionfo del corporativismo sulla sbandata economia liberale.

Prima ancora che la Lega riesca a definire quel che vuole, Mussolini, che sa sempre quello che vuole, ha vinto!

Una rovina più grande del prestigio delle nazioni che hanno spinto le sanzioni e della Lega stessa non si poteva aspettare.

I sanzionisti si cullano ancora nella speranza che a le vittorie militari in Africa potranno essere tarpate le ali, come si fece a Versaille dopo Vittorio Veneto, ma sono le ultime minacce d'una potenza seriamente compromessa.

Ci si culla anche nell'illusione che le sanzioni hanno fiaccato tanto l'Italia economicamente da non consentirle di cogliere i frutti dei sacrifici dei suoi figli.

testimonianza viene a suffragare con l'apporto di un giudizio competente la grande realtà del programma che l'Italia sta oltre mare.

"Se l'Italia fosse vinta — scrive ancora — essa non sarebbe sola a sopportare le conseguenze di un insuccesso. Il prestigio di tutte le grandi potenze europee del mondo ne uscirebbe singolarmente compromesso. La sicurezza delle loro colonie non solo in Africa, ma nella stessa Asia ne sarebbe minacciata. Le ripercussioni di un simile avvenimento si farebbero sentire profondamente in Egitto, nel Sudan, nelle Indie, in tutti i Paesi sotto mandato. L'Impero britannico, per il primo, ne sarebbe colpito. Non è detto che le armi che esso appresta contro l'Italia non si ritorcano, un giorno, contro di lui. Se l'Italia perdesse la partita, la supremazia del nostro Continente sarebbe compromessa per sempre".

L'Italia non perde la partita. E' piuttosto l'Europa che può perdere la sua!

Mera illusione!

L'Italia esce dal conflitto con la Lega, rafforzata economicamente. Essa ha diminuito assai le sue importazioni, e se sono diminuite anche le sue esportazioni la bilancia commerciale italiana è oggi assai più favorevole di quello che non lo sia stata negli anni immediatamente precedenti a questo.

"Ma l'oro", si dice, "l'Italia finirà per non avere più oro!"

L'Italia ha inviato all'estero meno oro di quello che non inviasse per lo stesso tempo negli anni precedenti. Da novembre a febbraio l'Italia ha pagato \$63.424.000, contro \$71.520.000 nello stesso periodo di tempo l'anno precedente.

A questo va aggiunto l'oro donato alla Patria. Quando saranno noti i quantitativi, ci si accorgerà di quale nobile sacrificio, di quale slancio di generosità è stato capace il nostro popolo, che ha scritto una pagina immortale di storia civile, la quale, nelle scuole di tutto il mondo, verrà additata ad esempio.

No, non c'è scampo! La Vittoria Italiana è completa, totale su tutti i fronti. L'Esercito d'Italia ha tagliato il nodo gordiano che doveva soffocare il suo popolo, e ora respiriamo a più pieni polmoni l'aria balsamica di questo nuovo trionfo Romano.

il Bollettino

## MATERNITÀ e INFANZIA

Il Comitato per la Maternità e Infanzia ha deciso di tenere domenica p. v. uno "shower" di articoli necessitanti ai neonati, da inviarsi in Italia.

Gli articoli che si dovrebbero presentare sono: camicine di flanella, panni grandi di flanella, 4 giubbetti di lana, pannolini di 26 inches, vestiti, sottane lunghe, calzini, giacca a maglia di lana, scialle di lana, lenzuola di gomma, accappatoi di cotone, asciugatoi, scarpette a maglia.

Stante il momento che si attraversa, il Comitato ritiene che la grandiosa opera della Maternità e Infanzia creata dal Regime, possa risentire gli effetti delle inique sanzioni e per

Il Maresciallo Badoglio ha fatto noto che nella battaglia del Lago Asciani, e successivo inseguimento, furono catturati 2000 proiettili dum-dum, parte fabbricati in Inghilterra e parte non si riesce a stabilire dove. Inoltre, egli dice che quasi tutti gli armati abissini sono provvisti di proiettili dum-dum.

Il Generale Graziani fa noto che su 160 feriti nella battaglia di Giannacabo (14-17 aprile), 120 risultano colpiti dagli stessi proiettili.

Recentemente, il Ministro degli Esteri Inglese, il sig. Eden, disse ai Comuni non esser vero che ditte inglesi fornivano pallottole dum-dum all'Abissinia. Lo disse avendo la coscienza di mentire. Per un Ministro degli Esteri della tempra di Eden, mentire è anche scusabile.

Per la puritana Inghilterra, mandare a dei barbari le pallottole dum-dum, proibite dagli accordi internazionali, è anche lecito. Questa è la morale inglese.

E' lecito anche scandalizzarsi e tirarsi i capelli dalla disperazione, perché gli italiani fanno uso di gas, contro gli abissini. Noi non troviamo che farebbero nulla di male. Se a gli abissini è lecito l'uso delle pallottole dum-dum e violare così gli impegni internazionali di guerra; se a gli abissini è lecito coprire col nobile manto della Croce Rossa le pallottole dum-dum inglesi; a l'Italia dovrebbe poter esser lecito l'uso del gas e il bombardamento di questi ospedali sospetti, anche se su di essi sventola la Union Jack, o la bandiera svedese, o quella belga.

La verità però è un'altra. Checché ne dica Eden, checché ne dica la sua Lega delle Nazioni, gli italiani sono dei cavalieri anche in guerra. Essi non hanno usato i gas. Se li avessero usati invece di due settimane, sui giornali locali, ci saremmo

tanto si ripromette di inviare in Italia il più grande numero di corredi completi per neonati che sarà possibile mettere insieme.

Ha concesso il suo gentile patronato a questa iniziativa la signora del nostro Vice Console, Donna Ida Tiberi e caldo appello è stato rivolto alle signore della colonia d'intervenire a questa manifestazione che si svolgerà in St. Agnese domenica 3 corr., alle ore 8 p. m.

Lo "shower" sarà accompagnato da rinfreschi e da un trattenimento. Tutte le signore e gli uomini che desiderano prendervi parte sono cordialmente invitati ad intervenire.

vista questa notizia tutti i giorni per 4 mesi. Questa è la prima prova. La seconda è che la Lega del sig. Eden, avrebbe strillato più delle oche capitoline. Terza, è che l'Italia ha negato questo episodio; l'è smentito in pieno, ha sfidato la prova, ha bollato i suoi calunniatori col marchio d'una volgare propaganda e non si è per nulla commossa, non se l'è data per intesa, e una volta di più i suoi "cheap" nemici hanno dovuto provare la sorpresa che nemmeno quest'altra bomba l'aveva scossa affatto.

Rimane però incontrovertibile la prova delle pallottole dum-dum di marca inglese fornite all'Abissinia, malgrado la Lega e le sue disposizioni, malgrado l'accordo tripartito del 1930 tra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra che delimitava la fornitura delle armi a l'Etiopia.

Eden si scusò una volta dicendo che le pallottole dum-dum furono fornite per la caccia grossa e, povero lui, fu smentito anche in questa circostanza, perché il quantitativo delle dum-dum sequestrato dagli italiani è stato assai superiore a quello che Eden aveva ammesso di aver fornito all'Etiopia, per la caccia grossa. (Caccia più grossa della pelle degli italiani, Eden non poteva certo pensarla).

Un Ministro degli Esteri che basa la sua politica su volgare menzognette da donnaiuolo senza coscienza, non può resistere a lungo. Presto o tardi egli sarà vittima di sé stesso, anche in un paese puritano come l'Inghilterra.

La doppiezza della politica inglese è proverbiale: non per nulla si dice "la perfidia Albione", ma questo fatto delle pallottole dum-dum rimarrà un marchio di più e uno di quei marchi che anche la incallita faccia albionese sentirà bruciare, se non ora a tempo suo.

Gli italiani non dimenticheranno mai tre cose, tre madornali errori dell'Inghilterra: la concentrazione della flotta nel Mediterraneo; le sanzioni e le pallottole dum-dum. E questo non è un vano ricordo, gli inglesi lo sappiano. Essi hanno "nel Mediterraneo il cuore del loro Impero", diceva un giornale. E' bene che apprendano che volente o nolente "il cervello in Londra", quel cuore è in possesso dell'Italia e il giorno che l'Inghilterra non gli piacesse più d'aver il suo cuore in possesso dell'Italia, allora potrebbe provare quello che significa l'aver fornito ai barbari le pallottole dum-dum, contro coloro che arrecano libertà e civiltà ove regna la schiavitù e il regresso più nero.

## CALENDARIO COLONIALE

- 3 Maggio — "Shower" per la Maternità e Infanzia.
- 6 Maggio — Ballo della Società Trinacria.
- 10 Maggio — Comunione dei membri del Circolo Colombo.
- 11 Maggio — Bridge e Scopa al Circolo Colombo.
- 13 Maggio — Ballo Children of Mary Sodality.
- 29 Maggio — Serata della Famae Furlane, nella sala St. Agnese.
- 7 Giugno — Cresima nella Chiesa di St. Agnese.
- 28 Giugno — Picnic della Parrocchia di St. Agnese.
- 1 Luglio — Picnic della Società Italo-Canadese.
- 5 Luglio — Picnic della Società Friulana.
- 12 Luglio — Picnic del Fascio e Combattenti.
- 19 Luglio — Picnic della Società Caboto.
- 26 Luglio — Picnic della Società Stella Alpina.
- 2 Agosto — Pellegrinaggio italiano a Midland.
- Ultimo lunedì di Carnevale — Ballo dei Figli d'Italia.

## BALLO

per il Ventiduesimo Anniversario della

## Società 'Trinacria'

Merc. 6 MAGGIO

ROYAL YORK HOTEL - Banquet Hall

ORCHESTRA ROMANELLI

Biglietto \$ 1.50

RINFRESCHI PER TUTTI

'SALADA' TEA e' delizioso